

Gazzetta del Sud 6 Marzo 2009

Restano in carcere tutti e tre

Restano in carcere per l'operazione antimafia "Sistema" in tre. Si tratta di Carmelo D'Amico, già arrestato il mese scorso nel corso dell'operazione "Pozzo", il boss Carmelo Bisognano (al vertice del clan dei "Mazzarroti"), e Pietro Nicola Mazzagatti di Santa Lucia del Mela. I giudici del Tribunale della Libertà di Messina hanno infatti rigettato le istanze di scarcerazione presentate nei giorni scorsi dai loro difensori, gli avvocati difensori Giuseppe Lo Presti, Tommaso Calderone e Tino Celi, confermando pienamente l'impianto accusatorio prospettato dal sostituto della Dda di Messina Giuseppe Verzera e della squadra mobile di Messina, che hanno gestito questa inchiesta. I giudici hanno annullato la misura custodiate solo per un caso d'estorsione addebitato a D'Amico.

I tre sono accusati principalmente del reato di concorso in estorsione a seguito delle dichiarazioni rese dall'imprenditore edile di Barcellona, Maurizio Sebastiano Marchetta, al quale è stata intanto assegnata la scorta.

Gli episodi estorsivi e i danneggiamenti si collocano in un arco di tempo molto vasto, tra il 1998 ed il 2008. E hanno al centro il "sistema-tangenti" e il "prezziario" del pizzo che la famiglia mafiosa barcellonese ha applicato e applica per tutti i lavori pubblici di una certa entità eseguiti nel suo territorio d'influenza.

Il "pizzo" - ha rivelato Marchetta -, si attestava tra il 2 ed il 4 per cento dell'importo netto dell'opera pubblica, in rapporto alla difficoltà del lavoro e al presunto profitto ricavato. Lungo l'elenco delle opere pubbliche monitorate, eseguite a Barcellona, Caronia, Floresta, Gualtieri Sicaminò, Tortorici e Savoca.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS